

# L'ASSOCIAZIONE "GIORDANO BRUNO"

## e la sua prestigiosa antica sede nel rione Borgo a Roma

di Paolo Grassi

Coerentemente, l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" fa risalire il proprio atto fondativo al 1906, perché in quell'anno fu approvato lo statuto e data struttura ad un'organizzazione che è riuscita ad attraversare più di un secolo di storia. Tuttavia essa può rivendicare le sue origini non solo nei vari circoli di liberi pensatori ispirati al grande Nolano, che fin dalla conquista dell'Unità si erano diffusi in tutta Italia, ma anche, specificamente, nella precedente Associazione Giordano Bruno che si era costituita nel dicembre 1888 insediandosi nel rione romano di Borgo, e precisamente al civico 134 di Borgo Pio, la strada più famosa del rione, proprio a ridosso del Vaticano, in esplicito atto di sfida contro l'oscurantismo clericale e contro chi, fino all'ultimo, si era opposto a quell'Unità tanto invocata. Poi si trasferì ancora più vicino, in via di Porta Angelica 25.

Il vecchio ritaglio di giornale fornito dal Presidente onorario Bruno Segre è più che esplicito nel merito. Si distingue il tratto iniziale del famoso *Passetto*, il corridoio sopraelevato e fortificato che collegava i palazzi vaticani con Castel Sant'Angelo, sul quale campeggiano le grandi scritte "Associazione Nazionale Giordano Bruno" e "Federazione Internazionale del Libero Pensiero", che si riferiscono evidentemente all'edificio retrostante su cui è inalberata una grande bandiera italiana. La foto, per la presenza sulla sinistra del tram 4, deve ritenersi successiva almeno al 1908, quando furono introdotti i numeri per le venti linee tranviarie di allora e dimostra che ormai l'Associazione nazionale aveva posto la propria "prestigiosa sede", come recita la didascalia, nei locali di quella precedente rione,



L'antica prestigiosa sede della "Giordano Bruno" nel rione Borgo a Roma

nale, dentro l'isolato che, oltre il muro del *Passetto* e il grande arco in esso ricavato, si estendeva lungo via di Porta Angelica fino a Borgo Pio, la strada più famosa del rione.

Al di là della rappresentatività simbolica di questa presenza di fronte al colonnato di San Pietro, c'è da aggiungere qualcosa su Borgo, un rione che si è sempre distinto da tutti gli altri non solo urbanisticamente, ma anche per le sue radici popolari e per alcune vicende che a quei tempi l'hanno visto protagonista. Esso era sorto in stretta connessione con i palazzi vaticani e la grande basilica, perciò i suoi abitanti avevano sempre trovato lavoro come muratori, carpentieri, falegnami, scalpellini, stuccatori, manovali e in altre attività indotte dalla *Fabbrica di San Pietro*, o facevano parte di quello storico nucleo di classe operaia costituito dai lavoratori impegnati nelle numerose fornaci per laterizi vicine al Vaticano, sia sul versante meridionale dei Monti della Creta, sia in quello settentrionale della Valle dell'Inferno, così denominata, forse, proprio a causa dei fuochi e delle ciminiere fumanti.

Già nell'ultimo decennio di vita del Potere Temporale, ridotto al solo Lazio, si era sviluppata nello Stato pontificio «una vivace azione di varie categorie di lavoratori, e specialmente di quelle numericamente più consistenti e che prestavano la propria opera raggruppate in fabbriche, opifici ed altri luoghi di lavoro collettivo» (Elio Lodolini, *Controversie di lavoro, scioperi, serrate, contratti collettivi dei fornaciari romani sul finire dello Stato pontificio*, in *Strenna dei Romanisti* 2002) e aveva fatto particolare scalpore, nel 1864, uno sciopero dei "fornaciari" che aveva visto tra i più attivi organizzatori alcuni borghigiani, promotori anche di una società di mutuo soccorso, verso i quali era stato necessario impegnare fortemente persino la Direzione generale di Polizia e la Brigata Borgo della Gendarmeria pontificia. È naturale, quindi, che Borgo esultò il 20 settembre 1870 quando i bersaglieri irruperono nella città e, quando fu indetto per il 2 ottobre successivo il Plebiscito per l'unione all'Italia, furono i borghigiani stessi a pretendere di partecipare al voto. Infatti il governo di Firenze, che per presunta opportunità politica aveva voluto escludere dal voto tutti gli abitanti della Città Leonina, dovette infine cedere sotto quelle pressioni patriottiche e consentire l'allestimento di un seggio elettorale nel rione. Il risultato fu unanime, 1546 sì e nessun no, così ogni borghigiano evitò l'affronto di restare ancora un suddito sottomesso al Papa Re e non diventare cittadino italiano.

Borgo fu sempre presente con una propria rappresentanza alle celebrazioni della Breccia di Porta Pia, fin dalla prima del 20 settembre 1871, e svolse un ruolo nei movimenti della sinistra radicale, in particolare quando, a partire dal 1881, circoli anticlericali cominciarono ad essere aperti nei vari rioni romani. Ma

### Giordano Bruno in Romania

A Valcea in Romania, è stato ricordato Giordano Bruno con una personale di pittura e ceramica di Felice Storti, presidente della sezione di Castelfranci (Avellino) della Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno". L'inaugurazione c'è stata il 25/03/2011. Hanno partecipato all'evento: lo scrittore Ioan Barbu, premiato nell'agosto 2006 dal Centro Mondiale per la Scrittura "Giacomo Leopardi" a Recanati, per il libro "La Ginestra"; il pittore Dican Gheorghe, presidente dell'associazione "Uniiunii Artistilor Plastici" di Valcea; il senatore Frincu Emilian e l'interprete, Luliana Dragomir, dirigente della biblioteca Jupeteana "Antim Vireanul" di Valcea.



segue da pagina 21

fu sotto l'acuirsi della battaglia per innalzare la statua a Giordano Bruno che qui si giunse alla fondazione di una vera e propria Associazione intitolata a quel nome. Quando, il 9 giugno 1889, fu finalmente inaugurato il monumento, che invano lo schieramento clericale aveva cercato di contrastare, il rione fu ben rappresentato e il seguente passo di un recente libro lo ribadisce: «C'era la Società Anticlericale Giordano Bruno appena installata in Borgo Pio "dove avrà sede finché il Papato avrà la sua nel Vaticano", una vicinanza sancita dal suo statuto. Già teneva sede nel rione il Circolo Donne Anticlericali di Borgo che erano, queste borghigiane anticlericali, le sole a circolare per Roma: le altre, e tutti gli uomini di Borgo Pio, diffidati quel giorno a uscire di casa dal cavaliere Manfroni detto "Cardinal Don Manfronio", er sor delegato del rione». (Sergio Valentini, *E arrivarono i bersaglieri*, La Lepre, Roma, 2011).

È ovvio che la stampa reazionaria e soprattutto la rivista dei gesuiti *La civiltà cattolica* si scagliarono accesa-mente contro



Giordano Bruno, il suo monumento e l'Associazione a lui titolata, ma oggi proprio in quella stampa possiamo ritrovare, suo malgrado, alcune utili notizie. Ad esempio, quando illustra la messa solenne di espiazione celebrata in San Pietro il 29 giugno successivo all'inaugurazione del monumento e

scrive: «Alle finestre del Vaticano vedevansi della gente affacciata, non appartenente alla classe ecclesiastica; parecchi poi erano i gendarmi pontifici affacciati alle finestre che danno in via di Porta Angelica, cioè a breve distanza dal circolo anticlericale Giordano Bruno, in Borgo Pio, dove sventolava il cencio nero del 9 giugno [Si noti lo spregio verso lo stendardo storico della Associazione (cencio nero) che aveva fatto bella mostra di sé anche all'inaugurazione del monumento di Giordano Bruno a Campo de' Fiori il 9 giugno 1889. - Ndr.]». (*La Civiltà cattolica*, vol. III del 1889) Così quando denuncia gli "scandalosi" funerali di Rinaldo Roseo che ha rifiutato gli uffici del sacerdote: «Tra le società che accompagnarono la salma di lui erano le logge massoniche Rienzi e Universo e l'associazione Giordano Bruno... il corpo fu cremato conforme ai suoi desiderii ... la croce (del carro funebre) fu coperta dalla bandiera dell'associazione Giordano Bruno.» (*La Civiltà cattolica*, vol. II del 1895). O ancora quando piglia di petto il grande corteo del 1907 da piazza del Popolo al monumento di Garibaldi sul Gianicolo con la partecipazione «dell'Associazione Giordano Bruno, la quale portava su un carro drappeggiato di rosso un'enorme aquila di carta pesta, che infrange tra gli artigli il triregno», lanciando anche il consueto (ancora oggi) allarme sui commercianti privati degli incassi. (*La Civiltà cattolica*, vol. III del 1907).

Ma nel 1907 venne anche pubblicato *Il rogo*, numero unico a cura dell'Associazione "Giordano Bruno" di Borgo, la quale ebbe la sua parte nella conquista del Campidoglio da parte di Ernesto Nathan e della sua coalizione laica e progressista.

Alla nefasta svolta della Marcia su Roma, proprio nei pressi di Borgo avvenne, il 29 ottobre del 1922, uno dei maggiori scontri con le squadre fasciste giunte su quindici camion, ma respinte con spari e lanci di tegole dagli abitanti del rione e del vicino quartiere popolare di Trionfale. Solo qualche settimana dopo fu possibile un secondo attacco con maggiori forze e la resistenza fu domata. Nel 1924 l'Associazione Nazionale Giordano Bruno venne sciolta con Regio Decreto e nel 1925 i fascisti ne devastarono la sede distruggendo tutto il prezioso materiale documentario presente. In seguito arrivò il piccone demolitore ad abbattere tutti gli edifici retrostanti il *Passetto* per sostituirli con quelli bruttissimi odierni, senza pietà non solo e non tanto, ovviamente, per l'antica sede della Giordano Bruno, ma persino della bella chiesa seicentesca di Santa Maria delle Grazie, sparita nel contesto del più grosso sventramento compiuto a Roma con la demolizione dell'intera Spina di Borgo per creare via della Conciliazione. Nel dopoguerra l'Associazione è risorta per la terza volta e continua efficacemente ad operare.



Un momento del convegno: da sinistra, Rosa G. Cipollone, Antonio Di Micco, Maria Mantello, Annachiara Mantovani



## Giordano Bruno nell'arte di Roberta Pugno

Mostra e convegno a Roma con la presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

Nella storica Via Giulia a Roma, presso la sala mostre e convegni della casa editrice Gangemi, è stata allestita dal 6 maggio al 6 giugno la personale della pittrice *Roberta Pugno*, *Materia infinita immagini per Giordano Bruno*.

L'artista bruniana, che già al filosofo di Nola ha dedicato molte tele e allestimenti, ha presentato in questa occasione una serie di opere dalle immagini potenti, che nella densità magmatica dei colori penetrano straordinariamente le geniali proposizioni filosofiche di Giordano Bruno, simbolo della lotta per la libertà di pensiero e di ricerca: l'origine materiale della vita del cosmo e dell'uomo, l'infinità dell'universo e l'infinità dei mondi, la corporeità della mente, l'unità del processo conoscitivo, l'intelligenza dell'amore e della passione, la dialettica dei contrari, la mutazione vicissitudinale come trasformazione incessante del "sensibile" e dell'invisibile in cui la materia è, appunto, infinita energia formatrice.

L'esposizione è stata inaugurata il 6 maggio con un convegno a cui hanno partecipato Rosa G. Cipollone, Maria Mantello, Antonio Di Micco, e Fulvio Iannaco (il suo testo è stato letto dalla bravissima attrice Annachiara Mantovani). I relatori del convegno, che sono anche gli autori dei saggi del libro-catalogo sulla mostra edito da Gangemi, hanno approfondito, dopo l'introduzione di R. Cipollone, le analisi pittoriche (A. Di Micco); la vicenda umana e il rogo del Nolano (F. Iannaco); la centralità della materia-vita nella filosofia di Giordano Bruno e la sua potente forza libertaria (M. Mantello). L'evento, a cui hanno dato grande rilievo anche *la Repubblica* e *il Corriere della Sera*, ha riscosso un notevole successo, sia per il livello culturale degli interventi, che per la grandissima affluenza di pubblico, che ha potuto usufruire dopo il convegno della guida della stessa Pugno alle sue opere esposte.